

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Gli studenti giornalisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti Arienti Davide, Bianchi Christian, Bonaccorti Sandra, Corridori Gabriele, Esposito Emanuele, Fani Emilia, Gricia André, Leonini Marco, Lombardi Alessandro, Mariotti Martina, Masucci Samuele, Materazzi Ilaria, Morra Luigi, Mucci Ginevra, Ndoka Rozalina, Noli Stella, Oliviero Martina (2A); Andolfi Nicole, Armini Viola, Bonamici Alessandro, Bondi Alessio, Brizzi Aurora, Capani Camilla, Carducci Samuele, Carresi Francesca, Conti Greta, Del Canto Stefano, Ferrarese Samuele, Frezza Alessandro, Iaccarino Gina, Lorenzini Anastasia, Marcucci Beatrice, Morel De Leon Zoe, Poggiani Viola, Polla Manuel, Priori Chiara, Rocchi Luca, Salvestroni Samuele, Santi Mattia (2B); Amarugi Manuel, Baldi Alessio, Bennati Mia, Bruni Filippo, Buzzichelli Alessandro, Cannizzaro Sofia, Di Marino Emanuele, Falciani Elena, Feri Filippo, Gualtieri Niccolò, Landi Azzurra, Magnani Alyssa, Marcucci Ethan, Milan Maria Chiara, Mini Andrea, Morganti Margherita, Mori Manuel, Papale Rachele, Petroni Matilde, Radiconi Martina, Rocchi Michele, Santoni Viola, Sennati Dario, Tonelli Vanessa (2E). Insegnanti tutor Francesca Montanelli, Simone Shariar Aazami e Valentina Pacini. Dirigente scolastica Anna Maria Carbone.

SCUOLA MEDIA «ALIGHIERI» - GROSSETO

Diamo una possibilità alla Pace

Allo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina la nostra scuola si è subito mobilitata per gli aiuti

Allo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, la nostra scuola, la «Dante Alighieri» di Grosseto, si è impegnata, fin da subito, nell'aiutare, attraverso varie iniziative, coloro che in questo momento stanno vivendo una situazione drammatica. Ognuno di noi ha avuto la possibilità e la gioia di rendersi «utile» nella speranza di portare «un sorriso» a chi sta soffrendo.

Abbiamo raccolto beni di prima necessità come abiti, cibo, farmaci che, settimanalmente, sono stati spediti in Ucraina.

In classe, i nostri professori ci hanno invitati a riflettere sulla situazione attuale, soprattutto sull'importanza di salvaguardare e tutelare, sempre e comunque, la pace come valore irrinunciabile dell'umanità.

Siamo stati molto contenti di avere l'opportunità di confron-

SPERANZA

Abbiamo notato che le nostre iniziative hanno attirato attenzione



Il nero della guerra e il bianco della pace: com'è possibile volere il conflitto?

tarci, di poter esprimere le nostre idee a riguardo e di capire che per tutti noi ragazzi questa guerra, come tutte quelle che l'hanno preceduta, è insensata e ingiustificata, dal momento che non può mai essere considerata una soluzione per sanare conflitti, ma è solo lo strumento per alimentare l'odio e dare ori-

gine a morte, distruzione, dolore, disperazione.

La pace è e sarà sempre la scelta giusta da fare. Le emozioni nate dal dialogo con i nostri insegnanti e tra di noi hanno trovato spazio concreto in cartelloni che sono stati esposti negli spazi esterni dell'edificio scolastico, con il desiderio che i mes-

saggi di pace, attraverso parole e disegni, potessero arrivare al cuore di chi si fermava a guardarli.

Nel realizzarli, abbiamo osservato che si è creato spontaneamente un clima di collaborazione e ci siamo resi conto che nel lavoro di squadra il contributo di ognuno è indispensabile per raggiungere un obiettivo condiviso. Ecco perché siamo convinti che la pace possa esistere, ma è necessario l'impegno da parte di tutti, come un puzzle ha bisogno di tutti i suoi tasselli. Tra le varie iniziative, la nostra scuola ha organizzato un corso di italiano, articolato in cinque lezioni settimanali dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 18.

Le lezioni sono svolte nei locali della chiesa parrocchiale dell'Addolorata e sono aperte a bambini e ragazzi ucraini di tutte le età e anche i loro genitori sono i benvenuti.

Gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo 4 si sono messi a disposizione per insegnare la lingua italiana e ci hanno riferito che si tratta di un'esperienza emozionante.

Intervista

Don Vitaly, un sacerdote coinvolto due volte Come religioso e come cittadino ucraino

«La mia famiglia è ancora là, sono preoccupato»

«Ognuno faccia la propria parte per avere la pace»

Abbiamo intervistato don Vitaly, sacerdote ucraino della parrocchia dell'Addolorata. Ci ha raccontato la sua storia, trasmesso le emozioni che prova in questo periodo e insegnato cos'è la pace.

Come si è sentito quando è scoppiata la guerra in Ucraina?

«Ero molto preoccupato e spaventato per la mia famiglia, che è ancora là».

Perché esiste la guerra?

«La guerra nasce dalla sete di potere dell'uomo e dall'egoismo; nasce nel nostro cuore, poi si diffonde tra la gente come un virus».

Cos'è per lei la pace?

«Svegliarsi la mattina tranquillo, senza rumori delle sirene, dei missili, delle bombe, non dover scappare, poter andare a scuola e incontrare gli amici».

Cosa fa per la pace?

«Prego e faccio la carità. Un piccolo gesto può salvare una vita. Grazie alla solidarietà di tanti grossetani, sono stati inviati in Ucraina sei tir contenenti cibo, medicinali e coperte».

Ci sarà mai la pace nel mon-



do?

«Può essere raggiunta se collaboriamo. Ciascuno deve fare la propria parte: capi di Stato, religiosi, gente comune. La pace si costruisce ogni giorno con la giustizia, il perdono, il rispetto e l'amore».

Sondaggio

Sentimento di scarso ottimismo

Abbiamo fatto un sondaggio intervistando gli adulti. Non è emerso un quadro molto rassicurante

Nel corso della mattinata di venerdì 22 aprile, la classe 2A della scuola media «Dante Alighieri» è stata coinvolta nella realizzazione di un sondaggio sulla pace nel centro commerciale di Gorarella. Gli studenti hanno sottoposto il questionario ai passanti e, dopo aver raccolto le risposte, si sono riuniti per con-

frontarsi e raggrupparle in un unico foglio: in tutto più di novanta persone hanno accettato di partecipare. Le risposte sono state, inoltre, suddivise tra uomini e donne per capire se i due generi rispondessero in modo diverso. Non si riscontrano differenze significative, ma colpisce che il 31% degli intervistati non si sia sentito abbastanza coinvolto da agire con il proprio contributo, e che il 42% non appaia particolarmente fiducioso poiché sostiene che la pace nel mondo è un'utopia irrealizzabile. In generale gli uomini si sono dimostrati più pessimisti e lievemente meno determinati a costruire la pace. Un'ultima curiosità ci ha strappato un sorriso. Alla domanda «Quale animale associa alla pace?», c'è chi ha citato gatti e delfini, in aggiunta ai classici colomba e agnello!